

IL PUNTO

Sui mercati finanziari, sarà l'anno del toro?

Il 2003 sui mercati si è chiuso all'insegna del toro. Dopo un lungo periodo di stacchi generalizzati i listini hanno infatti ricominciato a crescere con un ritmo sostenuto. Il Dow Jones, per esempio, ha registrato un progresso del 27 per cento, le Piazze europee hanno messo a segno, nel complesso, una crescita del 21 per cento (in euro) e addirittura del

40 in dollari visto il deprezzamento del biglietto verde. In Giappone il mercato ha segnato un rialzo del 28 per cento in yen e di oltre 40 punti percentuali in dollari. Ancora meglio è andata nei Paesi emergenti del Sud America: le Borse di Brasile e Argentina hanno chiuso il 2003 in progresso di oltre il 100 per cento. Infine la borsa cinese - sot-

to i riflettori in questi ultimi tempi - è cresciuta del 18 per cento. Cosa è ragionevole attendersi per il 2004? Chiaramente è difficile (e per certi versi errato) fare previsioni. Gli esperti di mercato confermano comunque le aspettative di un 2004 in ulteriore crescita. Il Dow Jones potrebbe guadagnare un altro 15 per cen-

to, tenendo conto di alcuni fattori quali le vendite di beni in aumento, i costi di produzione contenuti e dunque i profitti aziendali in espansione. Tuttavia se il dollaro continuerà a deprezzarsi, parte dei ricavi potrebbe "andare persa". In Europa è prevista una crescita dei listini, in tono comunque minore rispetto agli States. In Asia gli exploit po-

trebbero venire da Taiwan e Hong Kong; maggiore prudenza è consigliata sulla Borsa cinese e sui mercati emergenti a rischio "bolla speculativa" per fine anno, soprattutto a causa dei forti debiti esteri accumulati in questi anni. Le opportunità sono dunque ghiotte e numerose, ma non mancano i "condizionali".

Avventurarsi da soli sui mercati può dunque essere molto rischioso. Indispensabile, invece, diversificare e affidarsi ai consigli di un consulente Globale l'unico che può guidare l'investitore verso una strategia di lungo periodo, quella che dà sempre e comunque grandi risultati e permette di beneficiare nel migliore dei modi della crescita mondiale.

Le previsioni dell'economista Dominick Salvatore per i prossimi mesi

Un 2004 all'insegna della ripresa

Dominick Salvatore, tra i maggiori esperti internazionali di politica economica, è intervenuto all'ultima convention di Banca Mediolanum sottolineando i molti segnali positivi che stanno giungendo dall'economia reale.



Banca Mediolanum lo aveva già anticipato lo scorso autunno: l'economia mondiale è in ripresa. Ora giungono nuove e incoraggianti conferme. Gli Usa, per esempio, non solo hanno fugato i residui timori di recessione, ma hanno anche registrato una ripresa più robusta di quanto preventivato dallo stesso Fondo monetario internazionale o dalla Banca mondiale. "La crescita è stata dell'1,4 per cento nel primo trimestre 2003 - ha dichiarato Dominick Salvatore - del 3,3 nel secondo, di un incredibile 8,2 nel terzo trimestre. Nel quarto un altro dato fortemente positivo: più 4,3 per cento". Numerose le ragioni alla base di questo exploit. Innanzitutto una politica monetaria che può essere considerata la più espansiva degli ultimi 40 anni, con tassi di interesse dell'1 per cento. Poi la politica fiscale, anch'essa fortemente espansiva, che ha portato da un surplus di bilancio dell'1 per cento del Pil statunitense nel 2001 a un deficit di 5 punti percentuali lo scorso anno. Va poi considerato il deprezzamento del dollaro di circa il 20 per cento rispetto all'euro e di dieci punti percentuali come valore ponderato rispetto alle altre principali monete. Naturalmente questo andamento dei cambi si è tradotto in uno stimolo per le esportazioni a stelle e strisce. Nel frattempo è anche aumentata la produttività del lavoro, con tassi - sul lungo periodo - doppi rispetto a quelli degli anni Ottanta. Ultimo elemento il tasso di inflazione, rimasta attor-

no al 2 per cento. Ciò che più incoraggia, comunque, è il fatto che le suddette condizioni positive sembrano destinate a confermarsi anche per l'anno in corso. "Gli elementi che fino a oggi hanno comportato una forte crescita dell'economia americana - prosegue Salvatore - dovrebbero mantenersi invariati almeno fino alla fine dell'estate,

forse addirittura fino alle elezioni presidenziali del novembre. Per quella data è molto probabile che i tassi di interesse si confermeranno sui "minimi storici" attorno al punto percentuale, mentre il tasso di disoccupazione potrebbe scendere ulteriormente rispetto ai valori attuali fino alle soglie del 5,5 per cento". Tutto fa

In tutto il mondo si registra una crescita sincronizzata. Usa e Cina nel ruolo di locomotive

dunque pensare ad un'America nel ruolo di locomotiva dell'economia mondiale. La Cina, come sappiamo, ha avuto un boom del 9,1 per cento nel corso del 2003. Alcuni osservatori economici pensano che si possa trattare di una bolla speculativa; se anche così fosse, di sicuro la bolla non scoppierà nel 2004, anno in cui è attesa una crescita di circa 8 punti percentuali. La seconda locomotiva dell'economia planetaria sta quindi viaggiando a pieno ritmo. Un po' più fredda la situazione in Europa; continente comunque in ripresa senza però lo sprint degli Usa. "L'Europa - commenta Salvatore - nel

2003 ha segnalato una crescita di solo mezzo punto percentuale, con la Germania in lieve calo (meno 0,1 per cento). Per l'anno in corso, tuttavia, è attesa una crescita più sostenuta, attorno all'1,9 per cento per l'area euro nel suo complesso. Leggermente al di sotto della media dovrebbero posizionarsi l'Italia, la Germania e la Francia". Le ragioni di uno sviluppo dell'economia comunitaria tendenzialmente meno dinamico rispetto a quella statunitense vanno ricercate in una politica monetaria restrittiva e in un tasso di interesse superiore a quello americano (ancora al 2 per cento malgrado il tasso di inflazione tendenziale sia in di-

scesa). Anche la politica fiscale in questi mesi non si è dimostrata particolarmente stimolante, e a complicare un po' la situazione ci si è messo anche l'euro, molto apprezzato, che ha scoraggiato le esportazioni. Infine la produttività del lavoro, cresciuta meno della metà rispetto agli Usa. Eppure, nonostante questi problemi, anche l'Europa è in ripresa. Note positive vengono pure dal Giappone, dove la crescita del Pil reale è stata pari al 2,6 per cento nel 2003 (addirittura più 7 per cento su base annua nell'ultimo trimestre); valore che dovrebbe leggermente ridimensionarsi (attorno al 2 per cento) nel corso del 2004. "Con ogni probabilità - prosegue Salvatore - questa è la volta buona in cui il Giappone riuscirà a superare la crisi che dura ormai da oltre un decennio". Restando in Asia si segnala l'India, che ha cominciato a crescere rapidamente (più 8,4 per cento nel 2003 e più 6 per cento nel 2004). La Corea e altri Paesi del Sud Est asiatico - malgrado la forte concorrenza Cina - non faranno eccezione in questo clima generale di sviluppo. "Stesso discorso - conclude Salvatore - per i Paesi dell'Est europeo e dell'America Latina. Il Brasile, abbandonato il clima di recessione, si prepara a un 2004 all'insegna della crescita. L'Argentina, dopo un crollo del prodotto interno lordo dell'11 per cento nel 2002, ha chiuso lo scorso anno con un progresso del 9,5 per cento cui dovrebbe seguire un più 4 per cento nel 2004. Tutto il mondo, dunque, è in forte ripresa. Ma soprattutto questa ripresa è sincronizzata in tutte le aree del Pianeta. Per gli investitori, che accortamente investono diversificando sulle economie mondiali, si aprono prospettive assolutamente positive.

RISPARMIO

La legge delle 5D, strategia collaudata di investimento

Il cambiamento di rotta dei mercati finanziari, che sembra destinato a perdurare nel lungo periodo non deve trarre in errore i risparmiatori. Dopo troppi mesi all'insegna dell'orso, la ricomparsa del toro - ovvero di concrete prospettive di una crescita sostenuta dei listini - potrebbe indurre qualcuno a "gettarsi" sul comparto azionario, su quelle stesse azioni dalle quali era, magari, fuggito nei mesi più difficili del 2002. Nella fattispecie vale per tutti il consiglio del premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman: nel risparmio non bisogna mai farsi guidare dall'emotività. Per un corretto approccio all'investimento non bisogna inseguire gli eventi nel giorno per giorno. Al contrario occorre affidarsi a una strategia di investimento razionale, per molti versi del tutto insensibile alle singole contingenze. Da sempre Banca Mediolanum sintetizza questi concetti nella "legge delle 5D", una strategia collaudata di investimento che potrebbe essere riassunta in due parole: diversificazione e lungo perio-

do. Più nel dettaglio la legge delle 5D prevede cinque linee di differenziazione dei propri impieghi finanziari - temporale, tra i titoli, geografica, sui mercati emergenti, sui nuovi strumenti - seguendo le quali si possono ottenere i migliori risultati potenziali dal proprio investimento. Naturalmente i principi di fondo vanno "tradotti" in base alle esigenze del singolo risparmiatore, alla sua situazione familiare, alle prospettive di reddito e alle aspettative di spesa degli anni a venire. Non basta, infatti, essere consapevoli della necessità di dividere la torta del proprio patrimonio destinato al risparmio in tante fette diverse. Occorre anche sapere qual è la dimensione ottimale per ciascuno delle singole fette. Ecco perché diventa indispensabile il supporto di un professionista del risparmio, un consulente globale di Banca Mediolanum, l'unica figura davvero in grado di tradurre questi concetti in un progetto di investimento ritagliato di volta in volta sulle esigenze del singolo cliente.

IL CONSIGLIO

Diversificazione e lungo periodo



Di solito gli investitori tendono a ricordare il passato più recente. Gli anni Novanta sono stati contraddistinti da un fortissimo rialzo dei listini, trainati anche dall'esplosione delle nuove tecnologie che hanno permesso un salto di qualità in termini di produttività e hanno favorito una robusta crescita degli utili aziendali. In quella fase si era creata nel risparmiatore una sorta di fiducia cieca nell'investimento azionario e nella possibilità di ottenere "guadagni sicuri" anche di breve periodo. Più di recente gli investitori hanno, però, dovuto fare i conti con una decisa e prolungata flessione di tutti gli indici di Borsa. Questo ricordo più vicino crea in molti - pur in un momento di ripresa generalizzata come quello attuale - una sorta di "ancoraggio mentale" che tiene lontano dai mercati e fa diffidare del comparto azionario.

Sui listini non è più Orso. Avventurarsi con il fai da te è comunque sempre un errore

Come sempre la virtù è nel mezzo. Nel passato, sul lungo periodo, i mercati hanno sempre dimostrato di crescere e lo faranno ancora in futuro. Questo per una semplice ragione di fondo: la molla dell'economia reale farà sì che i mercati continueranno a remunerare gli investitori. D'altra parte non si possono certo ipotizzare come la norma i rendimenti stratosferici di qualche anno fa (anche per gli attuali tassi di inflazione e i rendimenti obbligazionari molto contenuti) e non sono escluse possibili flessioni nel breve periodo. Non dimentichiamoci che negli Sta-

ti Uniti a fronte di numerosi indicatori positivi pesa ancora il dato di una disoccupazione elevata anche tra i "white collar" visto il crescente outsourcing informatico a vantaggio dell'India. Insomma, non ci sono attualmente ragioni di fondo per credere a un ritorno dell'orso sui mercati; non tutti i giorni saranno comunque all'insegna del toro. Come deve comportarsi, allora, il risparmiatore? Innanzitutto va precisato che oggi più che mai è indispensabile affidare la costruzione del proprio portafoglio a un gestore professionale. Alla fine degli anni No-

vanta i listini crescevano con trend a doppia cifra, era pressoché impossibile sbagliare. Il fai da te pagava meno della gestione professionale; comunque pagava e anche qualche punto in meno rispetto alle performance degli indici poteva essere considerato un buon risultato. Oggi sbagliare è molto più facile e "performare" anche di soli tre o quattro punti al di sotto di un indice può significare finire in territorio negativo. Le opportunità su singoli settori o mercati sono notevoli, ma occorre molta più attenzione e capacità di reazione di un tempo nel costruire un portafoglio adeguato che sappia minimizzare il rischio e nel contempo incrementare le aspettative di performance. Occorre, in altre parole, rivolgersi a una gestione professionale seguendo sempre il principio guida della diversificazione e del lungo periodo.

Giovanni Biagiotti

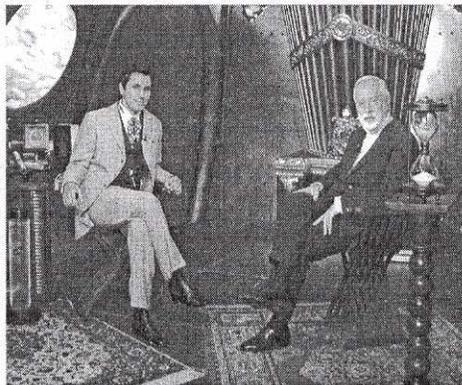
MEDIOLANUM CHANNEL

Un'insolita scuola di management

Con "Navigatori del Tempo" i grandi condottieri del passato insegnano ai dirigenti di oggi

Si può diventare manager di successo "studiando" le principali battaglie del passato? La storia può essere anche maestra di business oltre che di vita? La risposta affermativa a questi due quesiti ha ispirato una nuova produzione televisiva - "Navigatori del Tempo" - in onda su Mediolanum Channel tutti i giovedì sera alle 20.45. "Questo programma televisivo - spiega il suo ideatore, Edoardo Lombardi, vice presidente del Gruppo Mediolanum - parte dalla convinzione che l'analisi degli avvenimenti storici può fornire dei validi strumenti per costruire nel presente un successo aziendale". La prima trasmissione è andata in onda lo scorso 19 febbraio, con una puntata speciale "Aspettando Navigatori del Tempo" con interviste ai protagonisti,

anticipazioni, curiosità e backstage. La prima "vera" puntata, incentrata sul tema dominante della "battaglia di Lepanto" in cui la flotta cristiana sbaragliò quella saracena grazie a decisive innovazioni, è stata invece trasmessa lo scorso 26 febbraio. **D. Dove nasce l'idea della trasmissione?**
R. Da un libro che ho scritto 10 anni fa. Prendendo spunto dalla battaglia di Adua del 1896 - esperienza disastrosa, forse la più grave sconfitta di un Paese occidentale in Africa - decisi di illustrare attraverso gli errori di allora ciò che non si deve fare oggi in un contesto manageriale. Strategia, tattica, innovazione, intuizione, reazione, leadership, disciplina, formazione, sono elementi indispensabili in una battaglia, ma lo sono anche nella ri-



Da sinistra Arnoldo Mosca Mondadori e Edoardo Lombardi

cerca del successo con il proprio lavoro.

D. Davvero si può imparare anche da una battaglia cruenta?

R. Gli esseri umani si sono sempre impegnati nelle guerre. Oggi le guerre, almeno nei Paesi sviluppati, sono meno violente di una volta però si tratta sempre di "guerre": si parla, infatti, di campagne marketing, di conquista di quote di mercato, di battaglie dei prezzi. È quindi naturale collegare il business agli eventi storici.

D. Come si svolge una puntata tipo?

R. All'interno di una scenografia suggestiva, ispirata alle atmosfere di Jules Verne, grazie anche all'apporto di Arnoldo Mosca Mondadori, approfondisco personalmente gli errori, le op-

portunità, i colpi di genio che hanno decretato il successo di una battaglia e come questi stessi elementi possono essere letti in chiave moderna da un'impresa, un'azienda, una multinazionale... Una parte dedicata all'approfondimento svilupperà una serie di schede tecniche che indagheranno sulle armi, le tecnologie, i protagonisti e tanto altro ancora. All'interno del programma verranno analizzate anche le storie di personaggi, prodotti, decisioni che hanno (nel bene o nel male) cambiato il mondo. Da Cristoforo Colombo, all'invenzione della Coca Cola. In chiusura di programma Arnoldo Mosca Mondadori consiglierà una serie di libri in grado di approfondire ulteriormente l'argomento trattato nella puntata.

L'OPPORTUNITÀ

Realizzare se stessi nel settore finanziario

Negli Stati Uniti, fin dai primi anni della scuola dell'obbligo, agli allievi viene spiegata l'importanza di realizzare se stessi, intesa come una forma di libertà e di crescita personale. Il loro sistema scolastico - magari carente su altri versanti più prettamente nozionistici o tecnici - insegna dunque a credere nell'american dream. Che, poi, non è nulla di diverso dal credere in se stessi. Nelle scuole italiane esistono esperienze encomiabili su questo fronte, anche se non sempre la persona, con i suoi sogni e le sue ambizioni, viene messa in prima posizione. Di sicuro, però, quando si entra nel mondo del lavoro molti di questi obiettivi si perdono nel nulla. Spesso il passaggio dalla fase di studente a quella di lavoratore è traumatico e demotivante. La ricerca di una occupazione si traduce nella semplice aspirazione a un posto di lavoro, a una retribuzione a fine mese, a prescindere dalla possibilità di realizzarsi.

Per chi è attratto dal settore finanziario e bancario il momento attuale sembra essere particolarmente difficile e privo di stimoli. Si parla, infatti, di esuberi, di riduzione delle strutture, di difficoltà economiche. Con una chiara eccezione: Banca Mediolanum che in questi anni, anche nei mesi più difficili per l'economia, ha continuato a crescere, ad ampliare la sua struttura, ad offrire chance di crescita. Non solo in Italia ma anche all'estero.

La ragione del successo è duplice: da una parte Banca Mediolanum non pone limiti alla crescita personale e, anzi, punta tutto sulla voglia di realizzarsi della persona. Dall'altra offre ai clienti una strategia di risparmio (diversificazione e lungo periodo) che mette al sicuro da brutte sorprese anche nei momenti di calo dei mercati. Questo crea un rapporto di piena e duratura fiducia tra il promotore e il risparmiatore, fiducia che si consolida proprio nelle fasi in cui, di solito, l'investitore tende a "fuggire" dal risparmio gestito e a "diffidare" di una gestione professionale. Per chi vuole crescere, dunque, ci sono tutti gli strumenti per farlo nel migliore dei modi.

NAVIGATORI DEL TEMPO

con: Edoardo Lombardi
 conduce: Arnoldo Mosca Mondadori
 regia: Alberto Brugnoli
 1° ciclo: 12 puntate
 in onda: giovedì ore 20.45 su Mediolanum Channel
 canale 803 Piattaforma SKY

Notizie Mediolanum
 a cura
 di Roberto Scippa

Selezione
 e reclutamento
 tel. 02-90492778

SERVIZIO CLIENTI

Numero Verde
800-107107

www.bancamediolanum.it